

conveniently for reference material, and for remarkable progress in the interpretation of the text. This edition has been and still is the solid basis for further studies of this important document of Etruscan language and history.

This one of the few – and by far the largest – Etruscan bronze tablets with documentary contents, the text is practically complete. It appears to be a 3rd–2nd century B.C. agreement of land cession or a decision in a land dispute between the Petru- and Cushu-families. What makes it extremely interesting as a document are the three (or actually four) name lists; the first one gives the participants, the second one (with fifteen names!) perhaps the judges, the third one the witnesses and the fourth one possibly the holders of the document. The fact that the process involves so many people from the elite of Cortona means to me that it is not only a private matter, but also that land owned by the city is involved (*rasna* in l. 4). In addition to the tablet's historical and juridical value (fully understandable when the interpretation becomes more certain), it is naturally an excellent touchstone of our growing ability to interpret large texts in the Etruscan language.

It would be unfair to blame the authors for the fact that, based on this *editio princeps*, other scholars have already in a couple of years amended the reading of the text on certain points, but especially have made clear progress in its interpretation. Thus, the book of Agostiniani and Nicosia can no longer be read without at least Adriano Maggiani's article 'Dagli archivi dei Cusu. Considerazioni sulla Tavola bronzea di Cortona', *RdA* 25 (2002) 94–114, and M. Pandolfini - A. Maggiani, *La Tabula Cortonensis e il suo contesto storico-archeologico*, Roma 2002.

Jorma Kaimio

*Varia epigraphica. Atti del colloquio internazionale di epigrafia Bertinoro, 8–10 giugno 2000.* Epigrafia e Antichità 17. Fratelli Lega Editori, Faenza 2001. ISBN 88-7594-019-3. 538 pp. EUR 155.

Il contenuto del volume è il seguente: M. G. Arrigoni Bertini: Il presunto *titulus* di L. Calpurnio Pisone nel teatro romano di Parma e la testimonianza del Borghesi; M.S. Bassignano: Considerazioni sull'epigrafia funeraria atestina; R. Bernardelli Calavalle: Il *CIL* e *Helvillum*. Alcune puntualizzazioni; L. Bivona: Brevi considerazioni sulla epigrafia latina di Sicilia; M. Buonocore: Il capitolo delle *inscriptiones falsae vel alienae* nel *CIL*. Problemi generali e particolari: l'esempio della *regio IV augustea*; A. Buonopane: Una base opistografa dagli scavi del *Capitolium* di Verona; F. Cenerini: Una nuova dedica a Silvano da Rimini: quale *sacrum?*; M. Corbier: *Maiestas domus Augustae*; R. Cordella - N. Criniti: Il patrimonio epigrafico dell'*ager Nursinus* e della Valnerina. Bilancio di un'esperienza; W. Eck: Die grosse Pliniusinschrift aus Comum: Funktion und Monument; J. D'Encarnaçõ: Des nouveaux textes, les directions nouvelles de la recherche épigraphique en Lusitanie romaine; J. Gómez Pallarès: De Troya al Paraíso: para una interpretación del pavimento musivo de Estada (Huesca, España); A. Mastino - A. Teatini: Ancora sul discusso "trionfo" di Costantino dopo la battaglia del Ponte Milvio. Nota a proposito di *CIL*, VIII, 9356 = 20941 (*Caesarea*); G. Mennella:

Evidenze epigrafiche sul commercio del marmo nel Piemonte romano; M. F. Petraccia Lucernoni: *Stationarii* o *latrones?*; G. Pianu - P. Ruggeri: *Vectigalia civitatibus ad proprias fabricas deputavit*: Severo Alessandro e il primo arco della colonia di *Uchi Maius* alla luce di un nuovo frammento della dedica (*CIL*, VIII, 26262); D. Pupillo: Il miliario tardoantico *CIL*, V, 8008 conservato nel Lapidario Civico di Ferrara; M. Šašel Kos: The Roman Inscriptions of Celeia commemorating emperors; L. Sensi: *Damnatio memoriae* ed una iscrizione di *Asisium*; H. Solin: Un aspetto dell'onomastica plebea e municipale. La ripresa di nomi illustri da parte di comuni cittadini; M. Traverso: *Centurionis mulier*; A. Valvo: Nuove iscrizioni e nuove letture di iscrizioni da Brescia; E. Weber: Iscrizioni falsificate sul "mercato nero" d'oggi; C. Zaccaria: La "trasformazione" del messaggio epigrafico tra II e IV secolo d.C. A proposito di un palinsesto rinvenuto nel Foro di Aquileia; J. Zelazowski: Epigrafia e letteratura. La biga onoraria come elemento della realtà municipale nel romanzo *Historia Apollonii regis Tyri*; R. Zucca: *Additamenta epigraphica* all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica.

Chi scrive ha contribuito al volume e ha inoltre partecipato attivamente alla discussione degli interventi e quindi anche alla versione a stampa dei contributi; pertanto non si sente di poter scrivere una vera e propria recensione critica del volume in esame. Piuttosto vorrebbe sottolineare l'importanza dei "Colloqui Borghesi", che ebbero vita nel 1981 e di cui anche quello del 2000 ha fatto parte, senza dimenticare la serie di altri colloqui epigrafici di uguale importanza, quali le Rencontres franco-italiennes, con la partecipazione anche di studiosi di altre nazioni. Nei colloqui Borghesi, oggi promossi con entusiasmo ed energia da Angela Donati e dai suoi colleghi bolognesi, si discute di un tema prescelto di vasto respiro, anche se nel 2000 a Bertinoro non era stato fissato un argomento particolare. In questi colloqui, veramente internazionali (al presente volume hanno contribuito, oltre agli italiani, rappresentanti di sette nazioni), giovani e anziani si radunano per ascoltare e discutere. In particolare le discussioni possono dar vita a fruttuosi scambi di idee e di suggerimenti, contribuendo a comprendere meglio il testo di epigrafi difficili. A me i colloqui Borghesi, quello del 2000 come quelli successivi, hanno lasciato un ricordo di grande soddisfazione, sia sotto l'aspetto professionale che umano.

Per non astenermi completamente da qualche osservazione su questo volume così ricco di spunti interessanti, finisco soffermandomi su due importanti contributi, con gli autori dei quali ho continuato uno scambio di pareri. Marco Buonocore pone la questione delle iscrizioni false e soprattutto aliene sulla base alla documentazione offerta dalla IV regio augustea. Si tratta di un problema molto importante che sarebbe il caso di trattare una volta più approfonditamente, magari in un colloquio Borghesi. Prendo come esempio Reate, l'odierna Rieti, il cui museo civico ha ospitato da tempi immemorabili numerose iscrizioni, di cui il Mommsen aveva potuto dimostrare la provenienza urbana. Ma nel museo sono entrate ancora negli ultimi tempi epigrafi che si ritengono di origine urbana; due esempi sono *Suppl. It.* 18 Reate 25 e 28, pubblicate da M. C. Spadoni come genuinamente reatine, ma di cui Buonocore vorrebbe rivendicare la provenienza urbana. La prima è l'epitaffio dello schiavo imperiale Iudex, tabularius rationis chartariae; l'iscrizione sarebbe urbana in virtù della carica menzionata. Ma iscrizioni di funzionari pubblici si trovano nel corpus epigrafico di molte grandi città italiane, come per es. a Puteoli; talvolta esse possono essere davvero di origine urbana, ma non sempre, e alle

volte la provenienza locale è accertata. Per quanto riguarda la reatina n. 25, potrebbe essere rivendicata a Roma solo se ci fossero altre prove solide, quali l'aspetto esteriore del supporto; ma qui esse mancano, per cui non riterrei l'iscrizione senz'altro urbana. E nel caso di Reate n. 28 manca ogni argomento per una sua provenienza urbana. Si aggiunga ancora che queste due iscrizioni sono entrate nel museo solo verso la fine del '900 e non furono mai viste prima, per cui non sarà facile ammettere che ancora ai nostri giorni epigrafi urbane siano entrate nel museo di Rieti senza che se ne conservasse alcuna memoria. Quello che era possibile nei secoli passati, non lo è più di recente. – Ekkehard Weber tratta il problema dei falsi alla luce di alcuni casi concreti, ma non in modo sistematico. Anche questo problema dei falsi meriterebbe di essere trattato a fondo nel quadro di un colloquio. Per quanto riguarda *CIL* I<sup>2</sup> 1211 (non 1007), escludo assolutamente la possibilità di una falsificazione (le considerazioni addotte da Weber non sono convincenti). Non vedo neanche argomenti probanti che possano condurci a relegare tra i falsi l'epitaffio di un soldato della coorte dei Batavi milliaria edito in *CIL* III 3676.

*Heikki Solin*

*Supplementa Italica*. Nuova serie 19. Edizioni Quasar, Roma 2002. ISBN 88-7140-212-X. 322 pp. EUR 46,48.

This volume of the by now well-established epigraphical series *Supplementa Italica*, meant to update older publications (especially the *Corpus Inscriptionum Latinarum*) by editing the inscriptions published subsequently to the *Corpus* and by furnishing a historical introduction and addenda to the "older" texts (not reproduced in the volumes), contains the following cities: Interamna Nahars in Umbria, by C. Andreani and M. Fora; 35 new texts); Pollentia and Augusta Bagiennorum in Liguria, both by G. Mennella and E. Bernardini (Pollentia with 36 new texts, Augusta with 13); and Vercellae (with "Inter Vercellas et Eporediam") by S. Giorcelli Bersani (35 new texts). This is now the 12th Ligurian contribution of Mennella, and, as Silvio Panciera observes in the *presentazione* (p. 8) – a traditional part of a *Supplementum* volume always with interesting observations – , since other contributors have also been dealing with Liguria, this means that the coverage of Liguria is nearing its completion. The same cannot be said of other Italian regions, but at least one can say that there is steady progress, as the publication of the *Suppl. It.* volumes has kept its planned pace of about one volume per year. I doubt whether many really thought in the beginning (in the early 80s) that this would actually be the case.

Again, the contributions are of great interest; as always, one must take into account not only the epigraphical parts but also the historical introductions which are normally of great use and often supersede earlier discussions of a certain city's vicissitudes. In this volume, I found the introduction to Interamna most instructive. It is a city which plays an interesting role, especially in the first century BC (the other cities dealt with here are historically less interesting, although Vercellae managed to get its name attached to a battle and although the cities all supplied a number of men to Rome's